

## BANCHE & UE **PATUELLI: LA DECISIONE DI BRUXELLES HA CAUSATO EFFETTI SENZA PRECEDENTI**

# Dalla Vestager un danno da 70 miliardi

**CASO TERCAS/3 Patuelli:** la decisione della Commissione Ue ha causato effetti negativi senza precedenti per banche e risparmiatori in Italia. La ricostruzione del presidente **Abi** sulle crisi, da Carife a Montepaschi

# Un danno senza eguali

di Francesco Ninfolè

**C'**è grande soddisfazione al vertice **dell'Abi** dopo la sentenza del Tribunale Ue che ha annullato lo stop della Commissione Ue all'intervento del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (Fitd) per Tercas. «La rabbia l'abbiamo già vissuta e smaltita, anche se dopo anni di sacrifici», dice il presidente **Antonio Patuelli**. La premessa **dell'Abi** è che la sentenza Ue non cancella quelle che dovrebbero arrivare in Italia per eventuali illeciti di alcuni manager, commessi anche con la complicità di soggetti esteri. Ma per **Patuelli** è anche il momento di ricordare i fatti del 2015 e le implicazioni dell'alt di Bruxelles al Fondo.

**Domanda. Come sarebbe cambiata la storia delle crisi bancarie se fosse intervenuto il Fitd?**

**Risposta.** Lo si può intuire ripercorrendo la vicenda della Cassa di Ferrara, cronologicamente la prima delle quattro banche poi finite in risoluzione. A fine luglio 2015 si è tenuta l'assemblea di Carife, con all'ordine del giorno l'aumento di capitale da parte del Fitd. Va sottolineato che l'assemblea si è svolta con l'autorizzazione della Banca d'Italia, che in precedenza aveva commissariato l'istituto. Inoltre la fondazione locale ha votato a favore della ricapitalizzazione, con il via libera del suo vigilante Mef. La percentuale dell'approvazione in assemblea è stata altissima, attorno al 97%. Il procedimento quindi era concluso. Ricordo che tirammo tutti un sospiro di sollievo per la fine dei problemi della banca.

**D. Poi che cosa è successo?**

**R.** Non si è capito più nulla. Nebbia totale. A fine novembre abbiamo accolto la risoluzione di Carife con massimo stupore, considerando l'esito positivo dell'assemblea di luglio.

**D. Che cosa sarebbe cambiato senza risoluzioni?**

**R.** La vicenda di Ferrara permette di esprimere un giudizio certo, che si può traslare anche per gli altri tre casi. Per le banche il costo della risoluzione è stato un multiplo dell'onere che si sarebbe avuto attraverso l'intervento del Fitd. Inoltre con il Fondo non ci sarebbe stato alcun burden sharing. Le azioni non sarebbero state annullate, ma diluite, con speranza di recupero. I bond subordinati non sarebbero stati toccati e al Fitd non sarebbero stati chiesti ristori. Non ci sarebbe stato il successivo crollo della fiducia per tutto il settore, che ha aggravato anche le crisi successive.

**D. In assenza del Fitd, i destini sono stati affrontati con Atlante e con lo Schema Volontario.**

**R.** Si tratta di meccanismi nati dallo stato emergenziale, più costosi del Fondo. E anche molto più lenti: bisognava avviare nuovi organismi, convincere istituti a sottoscrivere, far deliberare tutti i soggetti. Un processo lungo e faticoso.

**D. Perché non avete avviato prima lo Schema Volontario?**

**R.** La commissaria alla Concorrenza Vestager non ce lo ha suggerito tempestivamente. Del resto se avesse avuto carte in tal senso, le avrebbe presentate al Tribunale Ue. Lo Schema Volontario è stato avviato

quando si è capito, dopo mesi di discussioni tra Bruxelles e Roma sul Fondo Interbancario, che non ci sarebbe stata altra strada. Peraltro poi Vestager non ha avuto nulla da eccepire che il ramo volontario nascesse proprio all'interno del Fitd.

**D. La sentenza Tercas ha inciso anche per venete e Mps?**

**R.** Senza dubbio. Lo stop al Fondo Interbancario ha contribuito, con effetti che perdurano anche oggi, a deprimere i mercati perché ha messo in una luce negativa un comparto che invece stava salvando da solo le banche, come aveva fatto in passato.

**D. Il Fitd comunque non avrebbe avuto risorse sufficienti per banche così grandi.**

**R.** È vero. In quei casi infatti è servito anche un intervento dello Stato. Ma se il Fitd non fosse stato bloccato, la crisi non sarebbe andata avanti così a lungo, coinvolgendo in modo così grave anche altre banche. Mai prima si è verificata una situazione simile: una crisi non solo bancaria ma anche finanziaria di un Paese, innescata da una decisione della Commissione in seguito bocciata da un tribunale. Va detto che la sentenza rafforza la credibilità dell'Ue perché dimostra che c'è una giustizia indipendente. Al massimo un po' lenta, sul modello di quella italiana.

**D. Vestager dice che la decisione della risoluzione è stata della Banca d'Italia. È stato così?**

**R.** Non è assolutamente vero. Bankitalia ha fatto nei giorni scorsi un resoconto completo dove si evidenzia in maniera pubblica ciò che era già emerso nella commissione

d'inchiesta Casini dall'intervento del capo della Vigilanza Carmelo Barbagallo nel dicembre 2017. Mi meraviglio che la signora Vestager non abbia obiettato nulla allora. Perché ai tempi non ha scritto una lettera alla commissione d'inchiesta chiedendo rettifiche? Sarei molto stupito che la sua struttura molto occhiuta, soprattutto verso le vicende italiane, non si fosse informata su un atto pubblico.

**D. Come interpreta allora le parole di Vestager?**

**R.** Una replica debole, provocatoria ed evasiva, che arriva da una persona in campagna elettorale. Il suo intervento è stato tardivo e privo di reali contestazioni rispetto alla ricostruzione di Bankitalia, che è stata fornita invece in modo dettagliato.

**D. Lei ha detto che la Commissione ha fatto un errore che neppure uno studente di giurisprudenza avrebbe commesso. Come se lo spiega?**

**R.** La mia sensazione è che la decisione sia servita politicamente a Vestager. Bastonare l'Italia poteva portare maggiore popolarità nel Nord Europa. In termini giuridici, la norma dice che ogni banca deve far parte di un consorzio di garanzia dei depositi. Ma anche uno studente avrebbe capito che l'obbligatorietà dell'adesione non produce la nazionalizzazione del consorzio. Vestager ignora anche la Costituzione Italiana.

**D. In che senso?**

**R.** La Costituzione prevede due forme di proprietà: pubblica o privata. Lo Stato può nazionalizzare la proprietà privata risarcendo il privato. Non esistenza un terzo caso.

**D. Come andrete avanti con**



**la richiesta di risarcimento danni?**

**R.** La Commissione Ue ha due mesi per impugnare la sentenza, anche se, come ha ben scritto Angelo De Mattia su *MF-Milano Finanza*, farebbe bene a desistere dal farlo. In questo tempo studieremo la vicenda e ogni possibile soluzione. Poi ci confronteremo con le autorità italiane e con il Fondo.

**D. Nel caso come farete a calcolare il danno subito?**

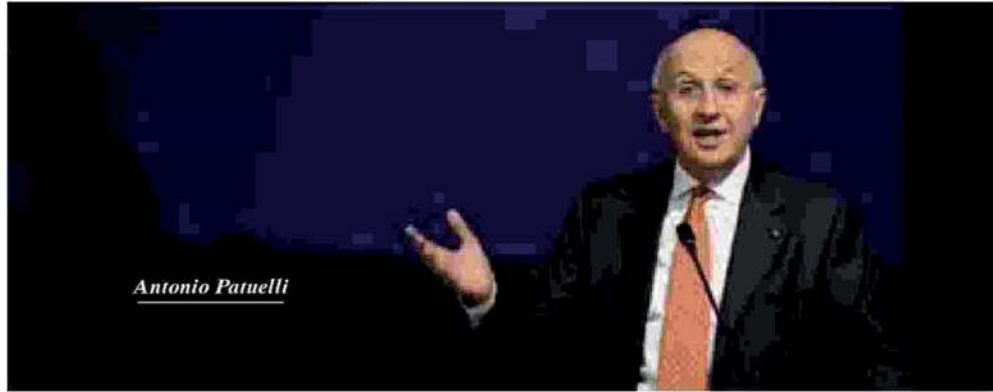
**R.** Nell'ultima riga della sentenza si sottolinea che «la parte soccombente è condannata alle spese». Un indice di quanto il Tribunale sia stato determinato nel dare ragione all'Italia. La formula però è sibillina. Non è chiaro se si riferisca soltanto alle spese processuali. Ci sono stati danni certi per azionisti, obbligazionisti e banche concorrenti. In più c'è da porre anche l'elemento imponderabile degli effetti negativi sulla fiducia: difficile da stimare, ma quando occorre tutti i tribunali dell'Occidente si assumono la responsabilità e decidono sui danni, come avviene per esempio per quelli morali nei contenziosi civili.

**D. Adesso userete il Fitd in caso di necessità senza ulteriori passaggi normativi?**

**R.** Non ci aspettiamo nuove crisi. Lo strumento in ogni caso torna a disposizione, c'è una chiara sentenza.

**D. Cosa farà ora lo Schema Volontario per Carige?**

**R.** Il tifo. Abbiamo già dato, quindi ora c'è la speranza che Carige venga risanata con l'aiuto del bond subordinato. Abbiamo l'attesa di recuperare il denaro investito. (riproduzione riservata)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.